

**CAMBIO DI REGOLE**

**Lo spalmacrediti su dieci anni rischia di colpire nel 2024 lavori per un valore di 10 miliardi**

Latour e Parente — a pag. 2

# Superbonus, la manovra spalmacrediti travolge 10 miliardi di lavori nel 2024

## Agevolazioni

**Cambio di regole improvviso per 5 miliardi di spese già realizzate quest'anno**

**La svalutazione colpisce anche gli interventi in corso: rischio contenzioso per altri 5,6 miliardi**

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Cinque miliardi di spese legate al superbonus, già effettuate. E altri cinque miliardi di lavori ancora da realizzare, per i quali però sono state già presentate asseverazioni all'Enea. Sale, così, ad almeno dieci miliardi il conto totale degli interventi sui quali avrà impatti, in buona parte retroattivi, la manovra spalmacrediti che il Governo sta preparando in queste ore. Oggi è atteso l'emendamento del ministero dell'Economia, martedì il voto in commissione Finanze al Senato e mercoledì prossimo l'approdo in Aula a Palazzo Madama. Lo spalmacrediti sui dieci anni, secondo quanto dichiarato mercoledì dal ministro Giancarlo Giorgetti ai senatori della commissione Finanze, «è finalizzato ad allineare l'andamento a legislazione vigente del deficit indicato nel Def 2024 con quello programmatico della Nadeff 2023 (a tal fine sono necessari 700 milioni nel 2025 e 1,7 miliardi nel 2026)». Come riporta il resoconto del Senato, il ministro ha ricordato che «il profilo del deficit a legislazione vigente per il

biennio 2025-2026 è leggermente diverso da quello previsto nella Nadeff 2023 per effetto dell'incremento, superiore alle attese, degli oneri connessi al superbonus e ad alcune spese in conto capitale».

Lo spalmacrediti e le altre modifiche già annunciate hanno richiesto e stanno richiedendo ai tecnici coinvolti una valutazione degli scenari e degli impatti possibili. Così, nella mattinata di ieri, il quadro è apparso più chiaro. L'obbligo di utilizzare crediti e detrazioni in dieci anni riguarderà tutto il 2024, ma non andrà più indietro. «La retroattività - ha così spiegato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni - è limitata alle spese sostenute nell'esercizio fiscale vigente alla data di entrata in vigore della norma».

Scongiurata l'ipotesi più nefasta per i bilanci di banche e imprese (quella di una retroattività che andasse a colpire tutti i 160 miliardi di crediti già maturati), anche la soluzione presentata ieri presenta molti aspetti problematici. Anzitutto, l'effetto retroattivo ci sarà e riguarderà circa 4-5 miliardi di spese già effettuate nel corso del 2024. Quindi, per questi lavori lo scenario di utilizzare delle agevolazioni cambierà radicalmente rispetto a quello che i contribuenti avevano previsto al momento dei bonifici.

Altrettanto problematica, poi, è la situazione dei lavori in corso. In base ai dati dell'Enea, ci sono lavori pari a circa 5,6 miliardi di euro nei cantieri del superbonus in attesa di essere completati. Questi, che in larga parte hanno ancora a disposizione la cessione del credito, verranno travolti a metà strada da un improvviso cambio di regole. I pagamenti che i condomini

avevano previsto di fare con una moneta fiscale di un certo valore (legato al recupero in quattro anni) saranno improvvisamente depotenziati, perché la moneta fiscale si svaluterà, di circa il 15%, a causa dell'allungamento dei tempi di recupero. In totale, questi 5,6 miliardi di lavori produrranno, con l'attuale agevolazione al 70%, crediti per circa 3,9 miliardi. Il passaggio da quattro a dieci anni, però, comporterà la loro svalutazione: a quattro anni valgono circa l'85% del loro importo nominale (3,3 miliardi), a dieci anni valgono circa il 70% (2,7 miliardi). In pratica, circa 600 milioni di potenziali pagamenti, per effetto dello spalmacrediti, andranno in fumo. Qualcuno, ovviamente, dovrà sopportare questi oneri. Facile immaginare il sorgere di contenziosi tra condomini e imprese per stabilire come andranno modificati gli accordi già presi.

Tutte queste perplessità erano già state espresse da una lettera della filiera delle costruzioni di qualche giorno fa (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Sono state ribadite dall'Abi e dall'Ance con una nota congiunta mercoledì e poi da Confindustria e ancora dall'Abi (si vedano le interviste in pagina). Questa pioggia di critiche potrebbe indurre il Governo a qualche ritocco. Non è escluso, allora, che la proposta dell'esecutivo tardi di qualche ora rispetto alle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE REAZIONI

### Perplessità dai commercialisti

Anche dalle categorie professionali sono arrivate reazioni preoccupate sugli effetti dello spalmacrediti a dieci anni. «Perplessità» alla luce anche degli ultimi interventi adottati sul Superbonus sono state evidenziate da Francesco Cataldi, presidente

dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec). Il vicepresidente Leonardo Nesa ha espresso «l'auspicio che si vada nella direzione della ragionevolezza e della tutela, non solamente dei diritti, bensì anche delle aspettative e che, quindi, non vengano modificate norme sulle quali i cittadini, tutti, hanno già fatto affidamento».

# 160 miliardi

### CESSIONI E SCONTI IN FATTURA

Il valore complessivo delle comunicazioni di cessioni del credito e sconto in fattura per il superbonus allo scorso 4 aprile